

IL TURISMO COME OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER LE AREE INTERNE DEL PAESE*

Anna Ceci, Oriana Cuccu, Anna Misiani e Sabrina Lucatelli

“ Dalla vetta non si va in nessun posto, si può solo scendere”
(Mauro Corona)

1. INTRODUZIONE

L'Accordo di Partenariato 2014-2020 (AP) definisce le Aree Interne come “quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali”¹. L'assunto teorico alla base di tale approccio è che il territorio italiano si caratterizza per la presenza di una rete di centri urbani fitta e differenziata che offre servizi essenziali e che funge da “attrattore”, raccogliendo importanti bacini d'utenza, la cui capacità di usufruire di servizi è migliore quanto più essi vi sono vicini. In generale, dunque, l'AP identifica in prima istanza la natura di Area interna nella “lontananza” dai servizi essenziali²: maggiore è la distanza di un Comune dal proprio polo di riferimento, maggiore è il livello di perifericità, più complessa è la fruizione di servizi essenziali e peggiore può essere la qualità della vita dei cittadini.

Sulla base della distanza di ogni Comune dal proprio Polo di gravitazione più prossimo, espressa in termini di tempi effettivi di percorrenza, sono clusterizzati i restanti Comuni in: aree di cintura; aree intermedie; aree periferiche e aree ultra-periferiche. La distanza è misurata in termini di tempi effettivi di percorrenza.

Per contrastare la fragilità potenziale delle Aree interne e il rischio di declino demografico dei relativi territori, nel 2014 è stata definita la Strategia Nazionale (SNAI), un'azione diretta alla realizzazione di progetti di sviluppo locale con il sostegno di fondi europei 2014-2020³ e risorse nazionali, la cui governance è affidata al Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI)⁴.

Come previsto nell'AP, la Strategia è stata avviata sperimentalmente in alcuni territori (c.d. Aree-progetto) attraverso un percorso strategico di tipo partecipativo in cui hanno avuto un ruolo attivo amministrazioni centrali ed enti territoriali.

Il territorio complessivo delle Aree-progetto, in totale 72, conta un numero 1.061 Comuni (13,4% del totale Italia), per una superficie di circa 51.000 kmq (corrispondente al 17% della superficie totale italiana) in cui vivono circa 2 milioni di abitanti (3,3% del totale Italia).

Al 31 ottobre 2020, risultano approvate dal Comitato Tecnico Aree Interne 66 Strategie di Area, per un valore complessivo di interventi programmati pari a circa 1,1 miliardi di euro. In particolare, 66 Aree (evidenziate in verde scuro nella Fig. 1) dispongono della Strategia finale approvata e, di queste, 33 Aree hanno sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro, passaggio fondamentale che permette di avviare la fase attuativa degli interventi.

Questo Capitolo illustra lo stato di avanzamento della Strategia, con particolare riferimento alle 72 Aree-progetto, ed è articolato in quattro paragrafi, oltre il presente paragrafo introduttivo.

Il primo paragrafo propone un quadro descrittivo dei flussi turistici e culturali rilevati nelle 72 Aree Interne nel triennio 2017-2019, utilizzando elaborazioni ad hoc realizzate dall'Istat. I dati non tengono conto dei pesanti effetti sui flussi turistici e sulla domanda culturale della crisi associata al Covid-19 in quanto i dati relativi al 2020 a livello comunale non sono ancora disponibili al momento del rilascio del presente contributo.

Il secondo paragrafo illustra le scelte dei territori in tema di valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività turistica

* Con il contributo di Susanna Costantini, Antonio Profeta, Maura Rianna, Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Dipartimento Politiche per la Coesione, Comitato Tecnico Aree Interne e di Daniela Venanzi e Maria Flora Salvatori del team OpenCoesione.

¹ Accordo di Partenariato 2014-2020 (cfr. 1.1.4 “Sfide territoriali”), opencoesione.gov.it/it/adp_2014_2020/.

² I Centri di offerta di servizi (o Poli) sono quei Comuni (o un aggregato di Comuni confinanti, c.d. Poli intercomunali) in grado di offrire simultaneamente i seguenti servizi:

- un'articolata offerta scolastica secondaria superiore;
- un ospedale sede di Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione (DEA) di I livello;
- una stazione ferroviaria di livello Platinum, Gold o Silver.

³ Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

⁴ Si tratta di un organismo interministeriale istituito con Delibera CIPE del 28/1/2015 e coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha il compito di implementare la SNAI e i processi di selezione delle Aree. Fanno parte del CTAI rappresentanti di: Agenzia per la Coesione Territoriale e dei Ministeri Mef, Miur, Mipaaf, Salute, Mlps, Mibact, Mit e per tematiche specifiche da rappresentanti di Mise, Interno e Dipartimento Affari regionali. Il Comitato è inoltre sostenuto, per le rispettive specifiche attività d'interesse, da rappresentanti di Enti e Soggetti tecnici: Crea, Anpal, Istat, Banca d'Italia, Isfort, Invalsi, Infratel e con la collaborazione attiva di Anci-Ifel, Upi e Uncem.

Fig. 1

I territori selezionati e coinvolti nella Strategia Nazionale per le Aree Interne: le 72 Aree-progetto



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe), Presidenza del Consiglio dei Ministri su dati Istat

Legenda figure 1, 2 e 5

Area	Denominazione Area	Area	Denominazione Area	Area	Denominazione Area
1	Val Bormida, Piemonte	25	Appennino Piacentino Parmense, Emilia-Romagna	49	Alto Medio Sannio, Molise
2	Val D'Ossola, Piemonte	26	Basso Ferrarese, Emilia-Romagna	50	Cilento Interno, Campania
3	Val di Lanzo, Piemonte	27	Alta Valmarecchia, Emilia-Romagna	51	Tammaro-Titerno, Campania
4	Valli Maira e Grana, Piemonte	28	Valdarno, Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio, Toscana	52	Alta Irpinia, Campania
5	Bassa Valle, Valle D'Aosta	29	Casentino-Valtiberina, Toscana	53	Vallo di Diano, Campania
6	Gran Paradis, Valle D'Aosta	30	Garfagnana-Lunigiana, Toscana	54	Alta Murgia, Puglia
7	Alto Lago di Como e Valli del Lario, Lombardia	31	Area Nord-Est, Umbria	55	Gargano, Puglia
8	Appennino Lombardo – Oltrepo Pavese, Lombardia	32	Sud-Ovest Orvietano, Umbria	56	Monti Dauni, Puglia
9	Valchiavenna, Lombardia	33	Valnerina, Umbria	57	Sud Salento, Puglia
10	Alta Valtellina, Lombardia	34	Appennino Basso Pesarese e Anconetano, Marche	58	Alto Bradano, Basilicata
11	Tesino, PA Trento	35	Piceno, Marche	59	Marmo Platano, Basilicata
12	Val di Sole, PA Trento	36	Alto Maceratese, Marche	60	Mercure Alto Sinni Val Sarmento, Basilicata
13	Contratto di Foce – Delta del Po, Veneto	37	Alta Tuscia, Lazio	61	Montagna Materana, Basilicata
14	Spettabile Reggenza, Veneto	38	Monti Reatini, Lazio	62	Ionico – Serre, Calabria
15	Comelico, Veneto	39	Monti Simbruini, Lazio	63	Grecanica, Calabria
16	Agordino, Veneto	40	Valle del Comino, Lazio	64	Sila e Presila, Calabria
17	Alta Carnia, Friuli Venezia-Giulia	41	Alto Aterno Gran Sasso Laga, Abruzzo	65	Reventino – Savuto, Calabria
18	Dolomiti Friulane, Friuli Venezia-Giulia	42	Basso Sangro – Trigno, Abruzzo	66	Nebrodi, Sicilia
19	Canal del Ferro - Val Canale, Friuli Venezia-Giulia	43	Subequana, Abruzzo	67	Terre Sicane, Sicilia
20	Alta Valle Arroscia, Liguria	44	Valfino – Vestina, Abruzzo	68	Val Simeto, Sicilia
21	Antola Tigullio, Liguria	45	Valle del Giovenco-Valle Roveto, Abruzzo	69	Calatino, Sicilia
22	Beigua SOL, Liguria	46	Mainarde, Molise	70	Madonie, Sicilia
23	Val di Vara, Liguria	47	Fortore, Molise	71	Alta Marmilla, Sardegna
24	Appennino Emiliano, Emilia-Romagna	48	Matese, Matese	72	Gennargentu-Mandrolisai, Sardegna

e offre una ricostruzione delle risorse finanziarie programmate per Natura, Cultura, Turismo con riferimento alle 66 Aree che dispongono di una Strategia approvata.

Il terzo paragrafo offre un'analisi dei progetti rientranti negli Accordi di programma quadro (APQ) relativi alla Strategia nazionale Aree Interne censiti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF-RGS-IGRUE), riferiti alla data del 30 giugno 2020 e pubblicati sul portale OpenCoesione.

L'ultimo paragrafo presenta un focus sulle prospettive della Strategia Nazionale nel prossimo ciclo di programmazione con riferimento alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività turistica, realizzato alla luce dell'avanzamento dei lavori per la predisposizione dell'Accordo di Partenariato 2021-2027.

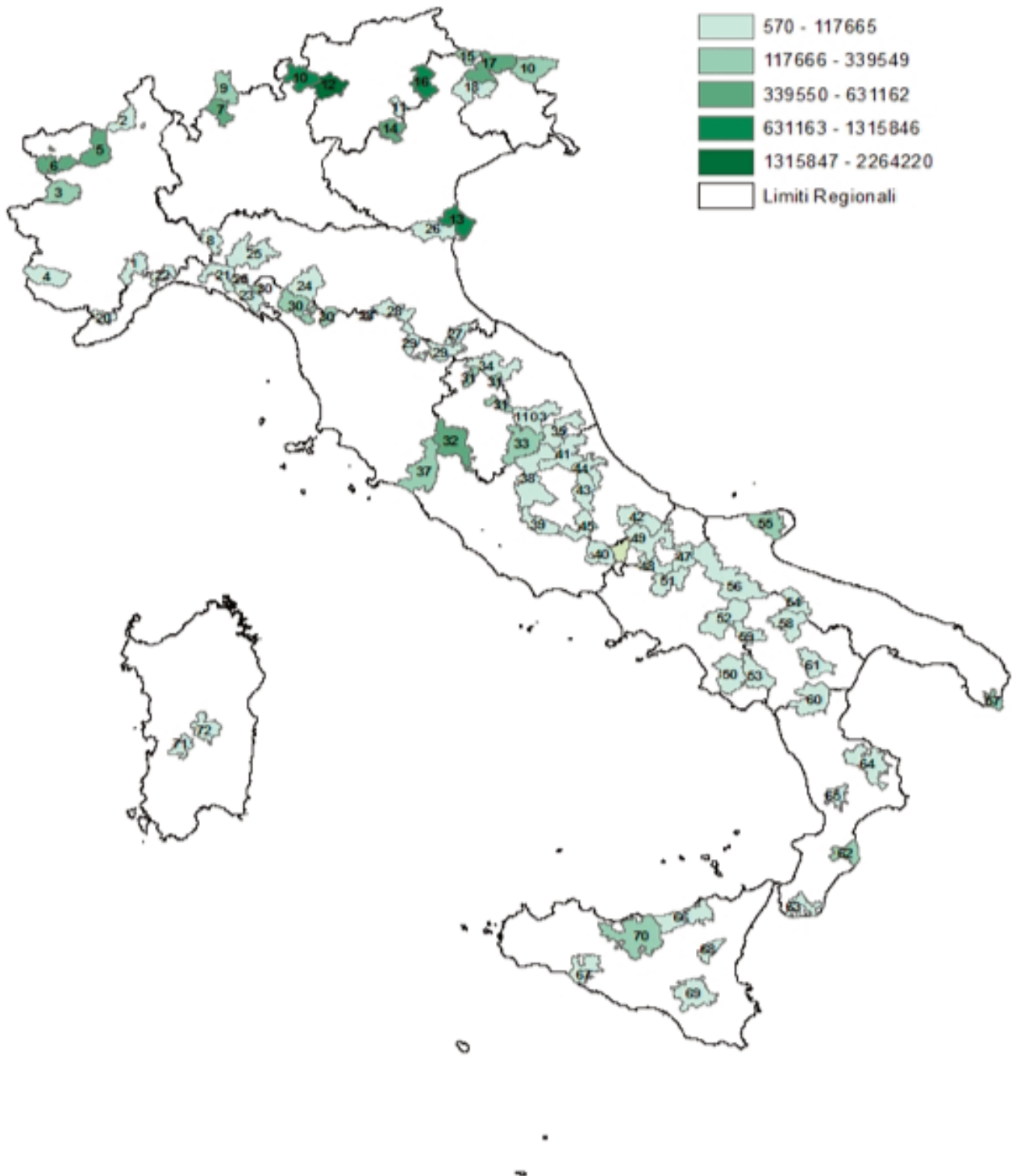
2. FLUSSI TURISTICI E FRUIZIONE CULTURALE E NELLE AREE INTERNE

Quello turistico è un settore chiave nelle Aree Interne, non solo perché si tratta di territori con un ricchissimo patrimonio naturale e culturale che attrae annualmente milioni di persone, ma anche perché sono terre che richiamano sempre più, soprattutto negli ultimi anni, chi è alla ricerca delle tradizioni, della cultura e del senso del luogo.

I dati disponibili confermano la valenza strategica del settore nelle 72 Aree Interne (Fig. 2): nel 2019 il flusso turistico supera i 3,6 milioni di arrivi e più di 13,3 milioni di presenze nei circa 300 mila posti letto distribuiti in strutture alberghiere ed extralberghiere. Nel quadriennio 2016-2019 si evidenzia una crescente attrattività di tali territori (Fig. 3), collegata principalmente alla ricchezza di ri-

Fig. 2 (vedi Legenda pag. 3)

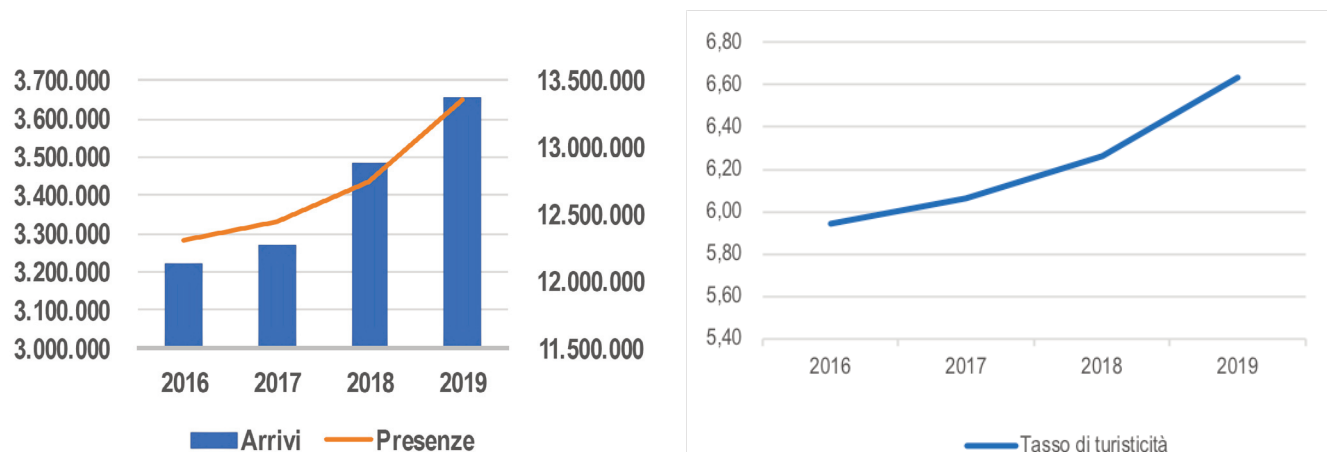
La domanda turistica nelle 72 Aree Interne. Anno 2019 (Numero totale di presenze, valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Fig. 3

Arrivi, presenze e tasso di turisticità nelle 72 Aree Interne – Anni 2016-2019



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

sorse naturali e culturali e alla presenza di filiere agroalimentari di qualità. I dati disponibili purtroppo non consentono ancora di formulare ipotesi sull'impatto nel 2020 della pandemia Covid-19 sui flussi turistici delle Aree Interne, quadro che l'Istat ha ricomposto con domini di stima significativi per ora solo a livello nazionale⁵. Rispetto al 2018 si conferma il trend crescente dei flussi turistici nelle 72 Aree interne sia in termini di arrivi (+ 4,9%, circa 170 mila visitatori in più) che di presenze (+4,8%, in valore assoluto oltre 600 mila pernottamenti in più). Si mantiene intorno a 3,7 notti la permanenza media, e continua la dinamica positiva del tasso di turisticità, calcolato considerando le giornate di presenza complessive nell'insieme degli esercizi ricettivi per abitante (pari a 6,6 nel 2019 a fronte del 6,3 rilevato nel 2018).

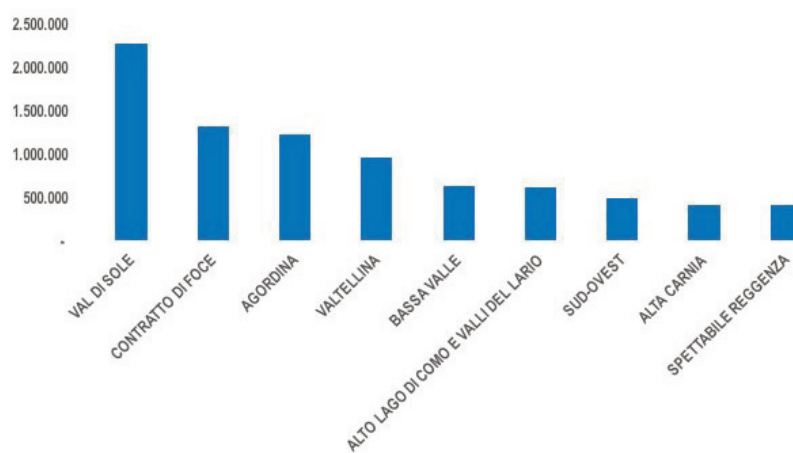
Sulla base dei livelli della domanda e del tasso di turisticità, calcolato come numero di giorni per abitante, si possono individuare quattro cluster in cui raggruppare Aree con caratteristiche simili in termini di attrattività turistica.

Il primo gruppo si compone di nove Aree (Fig. 4), in cui si concentra nel 2019 il 62% dei flussi turistici complessivi (+2,7% rispetto all'anno precedente); si tratta di un gruppo di territori in cui il numero di presenze supera la quota di 400 mila presenze, il tasso di turisticità medio è pari a 32 giornate per abitante e in cui la permanenza media, in generale, è superiore a quella degli altri territori. Osservando le caratteristiche di tali

Aree, si trova conferma del fatto che la domanda turistica sembra attratta dalle qualità naturalistiche del territorio e/o dell'offerta locale (natura, sport e tempo libero); si tratta di territori collocati in prevalenza nel Nord del Paese come la Val di Sole in Trentino Alto Adige (2,3 milioni di presenze, con una permanenza media pari a 5 notti), la Foce del Po (Contratto di Foce) e l'Agordina (in entrambi i territori veneti si rilevano su circa 1,2 milioni di presenze, cui corrisponde una permanenza media pari rispettivamente a 7 e 4 giorni), la Valtellina in Lombardia (962 mila presenze), la Bassa Valle in Val d'Aosta (631

Fig. 4

La domanda turistica nelle 72 Aree Interne con un flusso turistico superiore a 400 mila presenze. Anno 2019 (Numero totale di presenze, valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe), Presidenza del Consiglio dei Ministri su dati Istat

⁵ Per approfondimenti si veda <https://www.istat.it/it/archivio/242017>.

mila presenze), l'Alto Lago di Como in Lombardia (618 mila presenze), il Sud-Ovest Orvietano in Umbria (490 mila presenze), l'Alta Carnia in Friuli Venezia Giulia (407 mila presenze) e, infine, la Spettabile Reggenza nella Regione Veneto (401 mila presenze).

Il secondo gruppo raccoglie il 25% dei flussi turistici complessivi delle 72 Aree Interne: si tratta di territori in cui si rileva un numero di pernottamenti annui che va da 100 mila a 399 mila (+7,7% rispetto all'anno precedente), una permanenza media di 3,9 giorni e un tasso di turisticità pari a 8 giornate per abitante. Sono 14 le Aree che raggiungono tali flussi turistici come, per citarne alcune, il Gran Paradis in Val d'Aosta (360 mila pernottamenti), il Sud Salento in Puglia (340 mila), la Val Nerina in Umbria (290 mila), il Gargano in Puglia (287 mila) e l'Alta Tuscia nel Lazio (271 mila).

Nella maggioranza delle Aree nel 2019 il flusso turistico è compreso tra 20 mila e 99 mila presenze l'anno (+11,4 rispetto all'anno precedente): sono 30 Aree, dove in media il tasso di permanenza, come l'anno precedente, è pari a circa 3 notti e quello di turisticità di 2 giorni per abitante.

Infine, appaiono poco attrattive dal punto di vista turistico le restanti 18 Aree, caratterizzate da un flusso turistico che non supera le 19 mila presenze: considerati nel loro insieme si tratta di territori in cui il numero di pernottamenti annui – peraltro in diminuzione rispetto al 2018 – supera di poco le 145 mila presenze, la permanenza media è di un paio di giorni e il tasso di turisticità medio di 0,3 notti per abitante.

Rispetto alla fruizione del patrimonio culturale, secondo i dati pubblicati dall'Istat⁶ nel 2019 l'Italia dispone complessivamente di un patrimonio museale statale e non statale composto da 4.880 tra musei, aree archeologiche e monumenti.

In nove casi su dieci si tratta di musei non statali, che da soli hanno attratto nell'anno oltre 72 milioni di visitatori; se a questi sommiamo gli accessi alle strutture statali arriviamo a un numero complessivo di visitatori nei musei superiore alle 129 milioni unità, per un valore medio per istituto pari a circa 29 mila. Il patrimonio museale statale e non statale fruibile nelle 72 Aree Interne rappresenta il 10% della ricchezza complessiva nazionale: si tratta in particolare di 483 strutture, per lo più di proprietà di regioni ed enti locali, che hanno attratto nell'anno circa 2,5 milioni di persone, con un numero medio di visitatori per istituto pari a 5,5 mila unità (Figg. 5 e 6).

Nel 2019 si assiste a una tenuta generale nel Paese della platea di visitatori rilevati negli ultimi anni, sebbene con un ritmo meno marcato e non omogeneo nei territori (Fig. 7): rispetto all'anno precedente ci sono oltre 1,5 milioni di visitatori in più.

Nei territori delle 72 Aree Interne ciò corrisponde a un'inversione di tendenza della flessione degli accessi che si rileva ormai da tempo: infatti, il numero di visitatori aumenta di circa il 6%, seppure non raggiunga nell'anno il picco dei 3 milioni di accessi del 2017.

Le prime 10 Aree per numero di musei e istituti similari statali sono: Bassa Valle (val d'Aosta) Sud-Ovest Orvietano (Umbria), Monti Simbruini (Lazio), Vallo di Diano (Campania), Val Marecchia (Emilia-Romagna), Agordina (Veneto), Casentino-Valtiberina (Toscana), Appennino Basso pesarese e anconetano (Marche), Alta Tuscia (Lazio) e Ionico-Serre (Calabria), che insieme raccolgono quasi il 60% dei visitatori di musei e istituti similari delle 72 Aree. L'analisi della distribuzione dei visitatori nelle strutture museali, realizzata osservandone l'attrattività nel 2019, ha consentito di realizzare un focus per gruppi omogenei di Aree a seconda del numero di visitatori censiti.

Il primo gruppo include un numero esiguo di Aree che hanno una notevole capacità attrattiva: si tratta di territori con un elevatissimo numero di visitatori (superiore a 100 persone), tra cui spiccano due Aree che svettano oltre la quota di 200 mila visitatori nell'anno, come la Bassa Valle in Val d'Aosta (oltre 431 mila visitatori nei 18 musei censiti, in aumento del 9% rispetto all'anno precedente) e il Sud Ovest Orvietano in Umbria (quasi 233 mila visite nei 25 musei d'area).

Altri territori superano la quota di 100 mila visitatori nel 2019: si tratta dei Monti Simbruini nel Lazio, in cui i musei sono stati visitati nel 2019 da 133 mila persone, del Vallo di Diano in Campania (9 musei censiti da cui sono stati attratti oltre 107 mila visitatori) e della Val Marecchia in Emilia-Romagna (12 musei con un numero di visitatori inferiore a 107 mila).

Il secondo gruppo di territori raggruppa le Aree in cui il numero di visitatori è compreso tra 50 mila e 99 mila. Nell'insieme si tratta di territori in cui sono situati 77 musei e istituti similari (16% del totale) fruiti nel 2019 da quasi 600 mila visitatori (29% del totale), cui corrisponde un numero medio di visite per istituto superiore a 9,5 mila persone. Appartengono a tale gruppo Aree come l'Agordina in Veneto (96 mila visitatori dei 5 musei, tra cui il Museo della Grande Guerra in Marmolada, importante catalizzatore di visitatori), il Casentino-Valtiberina in Toscana (95 mila visitatori dei 12 musei), il Basso Ferrarese in Emilia-Romagna (81 mila visitatori dei 3 musei) e l'Alta Tuscia nel Lazio (80 mila visitatori).

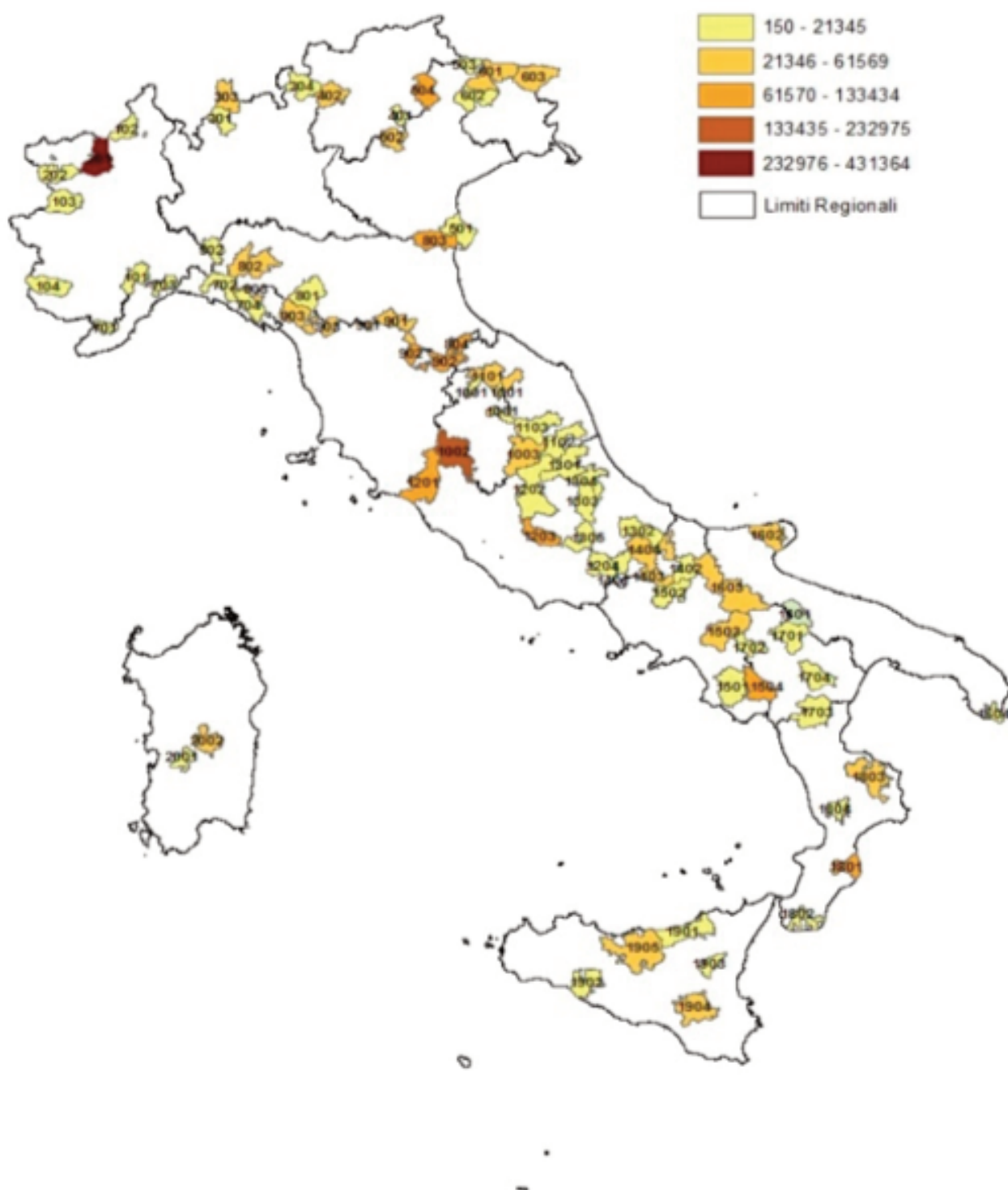
Territori come l'Alto medio Sannio in Molise, le Madonie in Sicilia o l'Alta Carnia in Friuli Venezia-Giulia appartengono al terzo cluster, in cui il flusso di visite è compreso tra i 20 mila e i 49 mila unità: si tratta di un gruppo che complessivamente attrae nei suoi 154 musei (32% del totale) circa 600 mila visitatori (24% del totale), in cui il numero di visitatori per istituto è pari a circa 5 mila unità. Si distingue in questo gruppo l'Area del Gargano in Puglia con un numero medio di visitatori per istituto stabilmente superiore a quota 9 mila, oltre al Matese in Molise, che invece ha superato tale soglia proprio nel 2019.

Infine, l'ultimo gruppo è popolato dalle restanti Aree che, pur avendo un numero elevato di musei e istituti similari (179, pari al 37% del totale), raccoglie in termini solo il 10% del totale dei visitatori delle 72 Aree Interne (poco più di 2 mila visitatori per istituto).

⁶ Per approfondimenti si veda <https://www.istat.it/it/archivio/251882>.

Fig. 5 (vedi Legenda pag. 3)

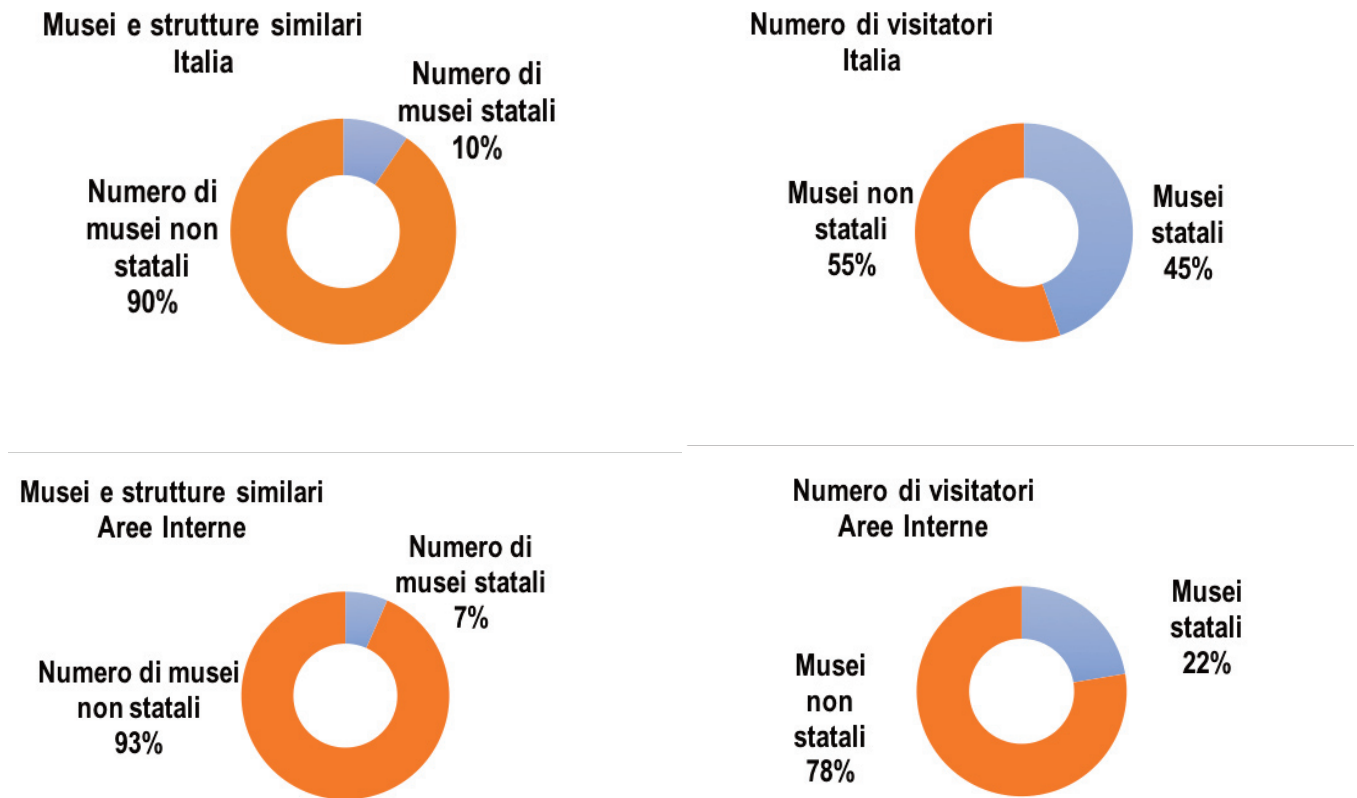
La domanda culturale del patrimonio museale statale e non statale nelle 72 Aree Interne. Anno 2019 (Numero totale visitatori, valori assoluti)



Fonte: Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Fig. 6

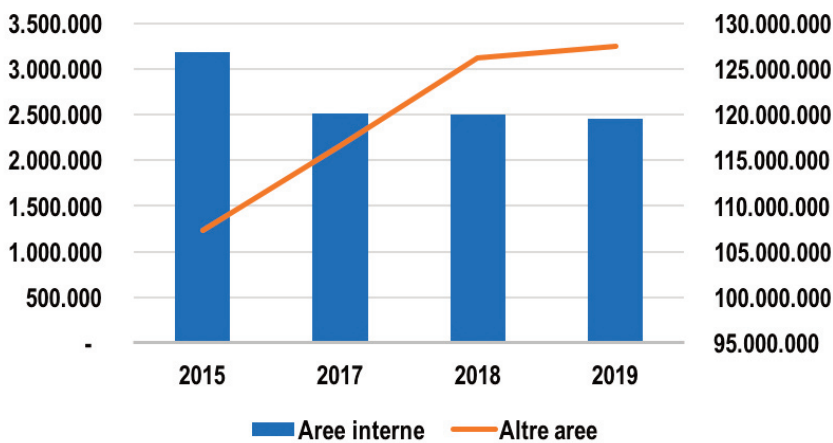
Patrimonio museale in Italia e nelle 72 Aree interne: musei e visitatori nel 2019



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

Fig. 7

Numero di visitatori di musei e istituti similari nelle 72 Aree Interne - Anni 2015-2019



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati Istat

3. LE STRATEGIE DI AREA PER LA VALORIZZAZIONE TERRITORIALE E L'ATTRATTIVITÀ TURISTICA

3.1. QUADRO D'INSIEME

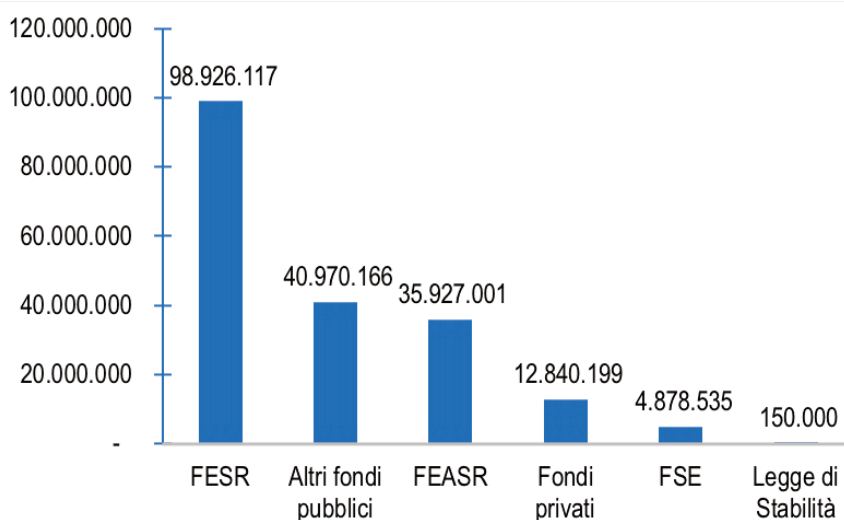
Da una lettura dei piani finanziari delle 66 Strategie d'Area approvate al 31 ottobre 2020 emerge che gli interventi programmati con la finalità di aumentare l'attrattività turistica del patrimonio culturale e naturale ammontano complessivamente a circa 196 milioni di euro (Fig. 8), che corrispondono al 18% del totale delle risorse che finanziano le strategie (circa 1,1 miliardi di euro).

Gli interventi programmati sono in larga parte sostenuti con i fondi strutturali (FESR principalmente) e gestiti dalle amministrazioni regionali nell'ambito dei rispettivi Programmi Operativi Regionali 2014-2020; tuttavia, le Strategie sono sostenute anche con altre risorse, in prevalenza pubbliche, di fonte sia nazionale, come la Legge di Stabilità e il Fondo Sviluppo e Coesione, sia regionale; a queste si aggiunge anche una più contenuta componente di risorse private (Fig. 9).

Tra le Aree che investono maggiori risorse finanziarie per la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e per lo sviluppo turistico spiccano i Monti Dauni in Puglia, che mobilita oltre 24 milioni di euro (31,7% del valore della strategia), circa la metà dei quali destinati alla riqualificazione delle strutture ricettive e dei servizi.

Fig. 9

Strategie d'Area approvate: allocazione finanziaria nell'ambito Natura, Cultura e Turismo per fonte di finanziamento (in euro). Dati aggiornati al 31 ottobre 2020

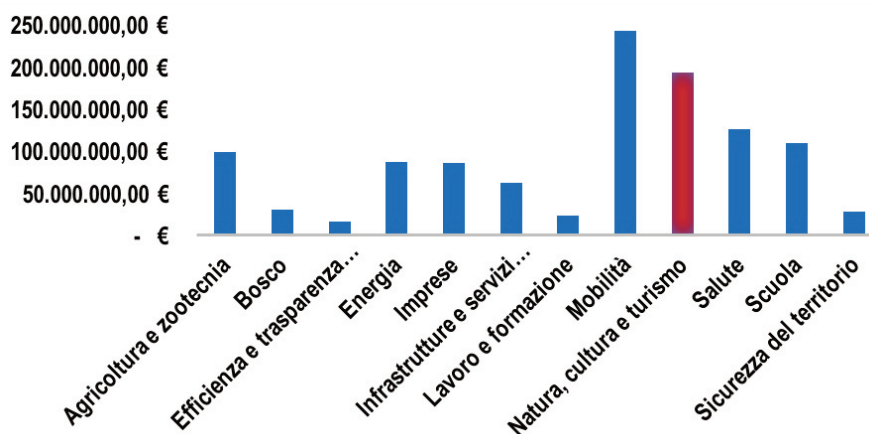


Fonte: Elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)

Altre Aree hanno programmato investimenti compresi tra 4 e 7 milioni di euro per la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e di sviluppo turistico: in Campania (Alta Irpinia e Alto Medio Sannio), Basilicata (Alto Bradano, Mercure Alto Sinni e Montagna Materana), Lombardia (Val Chiavenna, Alta Valtellina, Appennino Lombardo – Oltrepò Pavese, Alto lago di Como), Umbria (Area Nord Est Umbria), Marche (Alto Maceratese, Ascoli Piceno), Emilia Romagna (Appennino Emiliano), Lazio (Alta Tuscia e Monti Simbruini), Puglia (Gargano) e Veneto (Contratto di Foce Delta del Po).

Fig. 8

Strategie d'Area approvate: allocazione finanziaria complessiva per ambito di intervento (in euro). Dati aggiornati al 31 ottobre 2020



Fonte: Elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)

In alcuni casi (Monti Simbruini, Alto Maceratese, Ascoli Piceno e Nord-est Umbria) l'investimento in questi ambiti tematici supera il 40% del valore complessivo dei progetti della Strategia d'area.

Nelle 66 Strategie approvate al 31 ottobre 2020 i temi della valorizzazione territoriale e dell'attrattività turistica hanno un peso molto rilevante dal punto di vista finanziario: basti pensare che in 43 Strategie l'ambito Natura, Cultura e Turismo attira il 25% delle risorse complessive rivolte allo sviluppo territoriale (in 28 Strategie la percentuale sale al 40%). Ci sono inoltre tre Strategie (Alta Murgia, Alta Tuscia e Gargano) che hanno investito tutte le risorse dedicate alla componente per lo sviluppo nelle politiche di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e turistiche dei territori. Nel complesso, le tipologie di azione proposte sono abbastanza articolate: si va dall'adeguamento e la valorizzazione del

patrimonio culturale e ambientale, con particolare attenzione alla sentieristica (cammini, percorsi ciclabili, itinerari), alla gestione integrata delle risorse turistiche locali, culturali e ambientali, attraverso imprese già esistenti o di nuova costituzione, dalla creazione di reti o altre forme di collaborazione tra imprese della filiera, anche con il coinvolgimento di aziende appartenenti ad altri settori, alla ristrutturazione e rifunzionalizzazione e gestione di borghi, seconde case o altri immobili di proprietà pubblica; dalla comunicazione e la promozione del territorio e della sua identità locale, anche attraverso l'impiego di strumenti digitali, all'organizzazione di eventi per accrescere l'attrattività del territorio e il coordinamento delle proposte esistenti attraverso un calendario unico, dalla formazione specifica per operatori e studenti alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali di qualità. Un ulteriore ambito di intervento finanziato dalle Strategie riguarda la salvaguardia, la tutela, la conservazione e la valorizzazione di aree di particolare interesse naturalistico attraverso strumenti di monitoraggio e azioni di riqualificazione ambientale. Nel medio e lungo periodo, i principali risultati attesi sono il miglioramento degli standard di offerta del patrimonio locale e il riposizionamento sul mercato turistico come destinazioni di maggiore *appeal* per la domanda e un aumento dei flussi turistici e del numero di visitatori presso i siti di interesse naturale e culturale. È interessante notare che in molte Strategie d'Area si siano programmate azioni sinergiche per favorire la mobilità dei residenti attraverso l'utilizzo del trasporto pubblico collettivo e la mobilità dei turisti anche incrementando forme di mobilità lenta e sostenibile. A titolo esemplificativo, si segnalano due interventi:

- l'intervento di recupero di alcune stazioni ferroviarie sulla tratta Lucca-Aulla nella strategia dell'Area Garfagnana-Lunigiana (Toscana), in cui le stazioni sono individuate come "porte di accesso" a una serie di servizi: poli di riferimento per il pendolarismo scolastico e lavorativo, punti di supporto alla logistica del trasporto merci, snodo di scambio intermodale, fulcro di attività connesse alla accoglienza turistica e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali;
- l'intervento previsto dalla Strategia dell'Area del Matese (Molise) che prevede la realizzazione di infrastrutture per una mobilità dolce (pista ciclabile e rete sentieristica), in grado di collegare i centri cittadini dell'Area, l'importante sito archeologico di Altilia e altri luoghi da valorizzare sul territorio.

3.2. LE SCELTE STRATEGICHE DELLE AREE

Quattro Strategie di Area esemplificano in modo particolare le scelte operate in tema di valorizzazione delle risorse naturali, culturali e di sviluppo turistico: Gargano (Puglia), Val di Lanzo (Piemonte), Gran Sasso Valle Subequana (Abruzzo) e Canal del Ferro – Val Canale (Friuli Venezia-Giulia).

La Strategia dell'Area del Gargano in Puglia (in cui si contano 5 Comuni con circa 36 mila abitanti) fa perno sul ricco patrimonio storico, culturale e soprattutto naturale del Parco Nazionale del Gargano, avendo programmato il 40% delle risorse (complessivamente pari a circa 6,7 milioni di euro) per la valorizzazione turi-

stica del territorio, e per sviluppare un'offerta di ospitalità integrata con l'area limitrofa in cui sono presenti le più rinomate mete del turismo balneare. In questa chiave vanno letti gli interventi finanziati dalla Regione Puglia a valere sul FESR, diretti a realizzare un punto unico di accesso alla fruizione del territorio, attraverso l'utilizzo della tecnologia più avanzata, con l'obiettivo di migliorare la fruizione del patrimonio artistico, culturale e naturale sia in loco sia a distanza, attraverso la possibilità di condurre visite virtuali. A sostegno della strategia in ambito turistico, assumono forte rilevanza anche gli interventi diretti a qualificare l'offerta, di rafforzamento delle competenze, di formazione tecnica e professionale specializzata, in raccordo con la Scuola secondaria superiore e il sistema della formazione professionale sia nel campo delle ICT che nella progettazione, definizione e promozione di piani di sviluppo turistico e promozione del territorio. Tra le Aree che hanno puntato in modo deciso sul riscatto del proprio territorio, attraverso interventi volti a favorire il turismo, va annoverata l'Area Val di Lanzo, in Piemonte (provincia di Torino), che coinvolge 19 Comuni, per una superficie totale pari a quasi 700 Km².

L'Area è particolarmente ricca di risorse naturalistiche e paesaggistiche: si pensi alle maestose testate delle Valli Grandi e d'Ala, al complesso Glaciale del Pian della Mussa, alla Valle di Viù, alle Grotte di Pugnetto e al Parco naturale colle del Lys. Inoltre, si tratta di un territorio particolarmente adatto alla pratica di numerosi sport, sia estivi (parapendio, escursionismo, cicloturismo, arrampicata, Kayak, canyoning, pesca sportiva) che invernali (nel territorio insistono infatti, stazioni sciistiche, percorsi di scialpinismo, itinerari per racchette di neve o sci di fondo ed altro ancora). Non meno importanti i luoghi della cultura: nella zona sono presenti aree archeologiche, percorsi sindonici; vi è inoltre un considerevole patrimonio museale ed ecomuseale, con esposizioni etnografiche e tematiche di notevole interesse. Gli interventi previsti nella Strategia si muovono all'interno di due direttrici strettamente collegate: da un lato, si tratta di misure volte alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale dell'Area, attraverso l'ampliamento e la sistemazione della rete sentieristica, la realizzazione di bivacchi per ristoro e pernottamento degli escursionisti, l'attivazione di percorsi cicloturistici per un turismo "dolce"; dall'altro, vi sono interventi finalizzati a creare una rete tra tutti gli operatori del territorio, pubblici e privati, per superare la frammentazione dell'attuale offerta turistica che non consente al turista di fruire delle bellezze del territorio in maniera completa. In questo quadro, si inserisce l'introduzione di un biglietto di accesso cumulativo che permetterà al turista di visitare due o più strutture museali a un prezzo ridotto e nell'arco di più giornate, prolungando in tal modo la propria permanenza in loco o eventualmente ritornando più volte sull'area nel caso di un'utenza di prossimità, insieme allo sviluppo di servizi digitali per il turismo, attraverso la realizzazione di un'apposita applicazione per dispositivi mobili. Condizioni di partenza molto simili caratterizzano l'Area Gran Sasso Valle Subequana, situata in Abruzzo e composta da 24 Comuni, con una popolazione complessiva di 8.744 abitanti per una superficie territoriale di 650 Km². Nonostante la fragilità connessa a un decremento demografico particolarmente intenso, si tratta e di territori con potenzialità

di sviluppo a livello turistico, sia sotto l'aspetto naturalistico che del patrimonio culturale. Nell'Area sono presenti due parchi naturali, gli altipiani di Campo Imperatore e del Sirente, i fiumi Aterno e Tirino, le foreste del Sirente e si contano 198 chiese, 45 castelli, 86 palazzi storici, 17 borghi di rilievo e ben 5 aree archeologiche. Tuttavia, allo stato attuale, sia l'offerta che la domanda turistica sono ancora deboli e la ricettività alberghiera è particolarmente ridotta.

Questa Strategia d'area si contraddistingue per la promozione di centri multi-servizi che ospitano attività a beneficio della comunità – quali ad esempio bar-giornalino o mini libreria – all'interno di spazi pubblici di proprietà degli enti locali ("Borghi vivi") e per il miglioramento dell'accessibilità e fruibilità al patrimonio culturale ("Beni culturali per tutti").

La quarta e ultima Area oggetto di attenzione è l'Area Canal del Ferro – Val Canale, in Friuli Venezia-Giulia, composta da 8 Comuni su 882,97 Km² con una popolazione al 2018 di 10.230 abitanti. Il territorio è molto ricco sia dal punto di vista naturalistico, stretto tra le Alpi Carniche e le Alpi Giulie, sia dal punto di vista storico e culturale, con testimonianze che spaziano dall'età romana, al Medioevo, alla presenza veneziana, fino alla Prima guerra mondiale.

La Strategia di Area punta ad un rilancio del territorio attraverso il turismo che, ad oggi, sconta una bassa dotazione infrastrutturale (in termini di ricettività, rete sentieristica e servizi) e una forte concorrenza oltre confine (Carinzia e Slovenia). Tra le infrastrutture presenti, attira crescente interesse la Ciclovia Alpe Adria Radweg (CAAR), un tracciato transfrontaliero a lunga percorrenza (da Salisburgo a Grado), tra i più spettacolari itinerari cicloturistici europei. La Ciclovia attraversa quasi tutti i comuni facenti parte dell'area interna, con un percorso recuperato dal vecchio sedime ferroviario.

In questa cornice si inseriscono interventi diretti a supportare il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, a sostenere la creazione di nuove imprese, a concedere bonus occupazionali per assunzioni a tempo indeterminato e con apprendistato professionalizzante in favore dei settori collegati alla valorizzazione e/o utilizzo delle risorse naturali e ambientali dell'Area.

Di particolare rilievo la lettura integrata di un ambito della strategia che mira a migliorare i servizi legati alla pista ciclabile "Alpe Adria", attraverso:

- l'estensione della rete al Comune di Resia, sede del Parco Naturale delle Prealpi Giulie;
- la realizzazione di punti di sosta multifunzionali nei punti strategici del territorio, e comunque laddove la modalità di trasporto ferroviario si incrocia con quella cicloturistica, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo della cosiddetta "mobilità lenta";

- il miglioramento dell'offerta ricettiva con forme di ospitalità extra-alberghiera, anche favorendo l'introduzione di nuovi servizi rispetto alla mera ospitalità, al fine di soddisfare esigenze di un nuovo modo di "fare turismo" (come il cicloturismo), e di rendere tale comparto competitivo rispetto a quello di altre aree, anche d'oltralpe.

4. LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE NEL SISTEMA NAZIONALE DI MONITORAGGIO

La progressiva alimentazione del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM)⁷ con dati e informazioni sugli interventi programmati nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne consente di illustrare il quadro di insieme sui progetti realizzati o in corso di realizzazione negli ambiti Natura, Cultura e Turismo⁸. L'universo di riferimento delle analisi è composto dai progetti inclusi negli Accordi di programma quadro (APQ) in attuazione delle singole Strategie di Area.

Il Sistema di Monitoraggio registra ad oggi ancora pochi interventi direttamente riconducibili alle Strategie d'area approvate, anche a causa anche di alcune criticità iniziali nelle procedure di alimentazione del sistema stesso.

Complessivamente, i progetti monitorati al 30 giugno 2020 in associazione alla SNAI a sostegno dell'attrattività turistica sono poco più di 120, cui corrisponde un costo pubblico di poco superiore a 25 milioni di euro (circa il 0,2% del totale investimenti in Natura, Cultura e Turismo) e un ammontare dei pagamenti pari a poco più di 5 milioni di euro. La Fig. 10 mostra l'articolazione per fonte finanziaria⁹ dei progetti, per i quali si osserva una netta prevalenza delle risorse comunitarie (FESR) nell'ambito dei Programmi Operativi 2014-2020.

Per numero di progetti, ammontare di risorse investite e pagamenti effettuati prevale la componente tematica Turismo (70 progetti in attuazione, cui corrisponde un costo pubblico complessivo di circa 10 milioni di euro, pari al 40% del totale), (Fig. 11).

Gli interventi in questo ambito sono per lo più rivolti al sostegno della ricettività e dell'ospitalità locale e della valorizzazione dei territori in chiave di fruizione turistica, come nel caso, in Valle d'Aosta, del progetto per la realizzazione della pista ciclabile nella Bassa Valle per promuovere una mobilità alternativa e creare un percorso turistico volto a valorizzare i beni storico-culturali e naturali del territorio, o le misure di marketing turistico avviate nell'Area Interna veneta Spettabile Reggenza, per promuovere forme di turismo cd. "attivo" (cicloturismo, trekking, orienteering, sci di fondo, escursionismo invernale) incentivate attraverso appositi investimenti in beni e servizi per la valorizzazione del patrimonio naturale di tali territori.

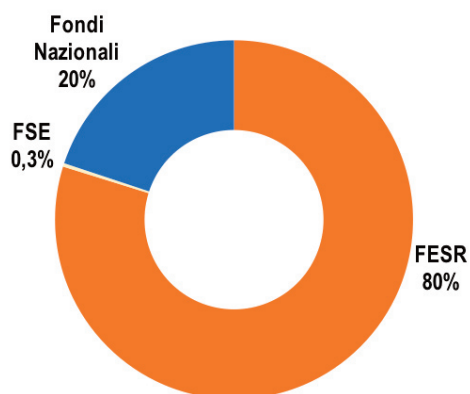
⁷ Il Sistema di monitoraggio (SNM) è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF-RGS-IGRUE), e viene alimentato a livello di singolo progetto dai Sistemi Informativi Locali di tutte le Amministrazioni titolari di Piani o Programmi finanziati da risorse della coesione sulla base di regole e standard condivisi. I dati di monitoraggio sono disponibili in formato opendata sul portale OpenCoesione (<https://opencoesione.gov.it/>).

⁸ Per maggiori informazioni di dettaglio sulla metodologia utilizzata per definire il perimetro "Natura, Cultura, Turismo" oggetto delle analisi di questo paragrafo si rimanda al paragrafo 5.1 del Rapporto.

⁹ Ci si riferisce al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE), alle risorse nazionali dei programmi Operativi Complementari (POC) e alle risorse nazionali stanziate dalle diverse leggi di stabilità a favore della Strategia nazionale delle aree interne (SNAI).

Fig. 10

Natura, Cultura, Turismo: i progetti delle Strategie d'Area per fonte finanziaria. Dati aggiornati al 30 giugno 2020



	"Numero di progetti"	"Costo pubblico (milioni di euro)"	"Impegni (milioni di euro)"	"Pagamenti (milioni di euro)"
FESR	92	20.523	17.205	5.120
FSE	1	81	81	67
Fondi nazionali*	29	4.994	1.033	263
Totale	122	25.598	18.320	5.449

* I Fondi nazionali comprendono le risorse a valere sul Fondo di rotazione e sulla Legge di Stabilità
Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati OpenCoesione

Analizzando le caratteristiche degli interventi per tipologia di sostegno emerge che, in generale, nei tre ambiti che compongono il perimetro Natura, Cultura e Turismo (Tab. 1), prevale la realizzazione di opere e di lavori, che assorbono oltre il 60% del finanziamento pubblico. In particolare, il quadro degli investimenti risulta così articolato:

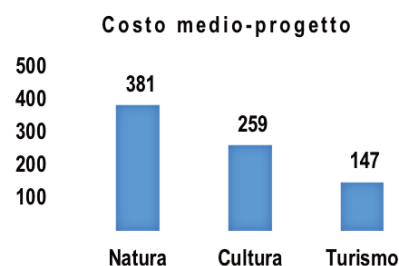
- i progetti censiti nel sistema di monitoraggio nell'ambito Cultura sono per lo più indirizzati a realizzare opere e impiantistica (il 59% degli interventi cui corrisponde l'86% delle risorse pubbliche programmate) per l'ammodernamento di centri e altre infrastrutture culturali o il recupero di immobili storici (come gli interventi in Valchiavenna per quasi 2 milioni di euro sul Centro culturale a Madesimo e sul Palazzo Vermate-Franchi a Piuro nella provincia di Sondrio), così come la realizzazione di musei e altri spazi dedicati ai servizi culturali (ad es. nei Monti Dauni dove sono in corso interventi per 1,6 milioni di euro nel centro culturale di Anzano, il museo archeologico e il cineteatro a Sant'Agata, il Palazzo Caracciolo a Volturara Appula) o la realizzazione di percorsi e itinerari a carattere storico-culturale (come gli interventi per oltre 1 milione di euro nell'Area della Montagna Materana per la realizzazione del si-

stema museale diffuso intitolato alla figura di Carlo Levi ad Aliano con il correlato "parco scenografico", o ancora, la valorizzazione di aree archeologiche (come nel Sud Ovest Orvietano dove sono in attuazione interventi dal costo di 350.000 euro nell'area archeologica di Coriglia a Castel Viscardo e nella necropoli di Montecchio nella provincia di Terni). Rilevanti sono anche gli interventi per l'acquisizione di beni e di servizi per la Cultura: qui si evidenzia nuovamente la Montagna Materana con investimenti per 250.000 euro per realizzare il "Montagna Experience - I Festival della Montagna", consistente in una serie di eventi, manifestazioni e tradizioni in vari luoghi e fortemente connesse con le peculiarità dell'area interna. Un ultimo cenno anche alla categoria degli incentivi erogati in ambito culturale, tra cui quelli per un totale di 200.000 euro nel Nord Est Umbria a beneficio di alcuni operatori privati e di realtà associative locali nel quadro dell'iniziativa "Montone all in", che vede la realizzazione di un percorso di visita immersiva della chiesa di San Francesco, di eventi culturali e dell'allestimento tecnologico per l'ex mattatoio a Montone nella provincia di Perugia;

Fig. 11

Natura, Cultura, Turismo: i progetti delle Strategie d'Area per ambito tematico. Dati aggiornati al 30 giugno 2020

	"Numero di progetti"		"Costo pubblico (milioni di euro)"		"Impegni (milioni di euro)"		"Pagamenti (milioni di euro)"	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Cultura	37	30%	9.575	37%	6.710	37%	1.589	29%
Natura	15	12%	5.716	22%	3.950	22%	1.340	25%
Turismo	70	57%	10.307	40%	7.660	42%	2.520	46%
Totale	122	100%	25.598	100%	18.320	100%	5.449	100%



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati OpenCoesione

Tab. 1

Natura, Cultura, Turismo: i progetti delle Strategie d'Area per ambito tematico e per tipologia di sostegno. Dati aggiornati al 30 giugno 2020

	Numero di progetti		Costo pubblico		Pagamenti	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Cultura	37	100%	9.575.261	100%	1.589.174	100%
Beni e servizi	10	27%	1.083.000	11%	227.344	14%
Incentivi	5	14%	234.351	2%	93.741	6%
Opere	22	59%	8.257.909	86%	1.268.089	80%
Natura	15	100%	5.716.428	100%	1.340.194	100%
Beni e servizi	1	7%	500.000	9%	-	0%
Incentivi		0%		0%		0%
Opere	14	93%	5.216.428	91%	1.340.194	100%
Turismo	70	100%	10.306.581	100%	2.519.973	100%
Beni e servizi	6	9%	3.906.272	38%	429.083	17%
Incentivi	58	83%	4.274.662	41%	1.952.405	77%
Opere	6	9%	2.125.646	21%	138.485	5%
Totale complessivo	122	100%	25.598.269	100%	5.449.342	100%
Beni e servizi	17	14%	5.489.272	21%	656.428	12%
Incentivi	63	52%	4.509.013	18%	2.046.146	38%
Opere	42	34%	15.599.984	61%	2.746.769	50%

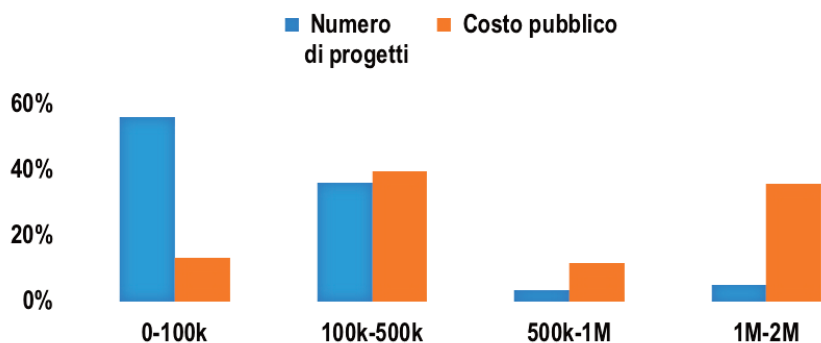
Fonte: Elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) su dati OpenCoesione

- anche gli interventi in ambito Natura sono sostanzialmente volti a realizzare lavori e opere (93% dei progetti, che assorbono oltre il 92% del finanziamento pubblico attivato), per lo più riguardanti le piste ciclabili, la sentieristica e i percorsi di montagna, come nel Basso Sangro Trigno (Abruzzo) dove sono stati attivati oltre 500.000 euro diversi per progetti di ripristino di sentieri e connessi servizi, fruibili a piedi e in bicicletta sia da coloro che abitano tali zone, sia da turisti che nel periodo estivo si recano nei percorsi e nelle aree attrezzate montane (Sentiero lungo i Crinali del Vento, Trekking e biking lungo il Fiume Aventino, Percorso pedonale di collegamento Juvanum-Monte di Maio, Percorso ciclo-pedonale di collegamento Templi Italici-Monte Pizzuto, Bike Park), anche con valenza culturale (Percorso delle incisioni rupestri, Alla scoperta del borgo "Buonanotte" dove sono state realizzate opere di architettura ed installazioni di arte contemporanea);
- gli interventi avviati in ambito turistico sono invece realizzati sostanzialmente attraverso incentivi (83% dei progetti, cui corrisponde il 41% del finanziamento complessivo destinato al settore); per questa componente si distinguono le 38 operazioni attivate in Val Chiavenna per quasi 3 milioni di euro a favore di strutture ricettive e di ospitalità, anche nel settore extralberghiero, di ristorazione e di produzioni tipiche della tradizione lo-

cale. Notevole anche il set di incentivi del valore complessivo di quasi un milione di euro concessi nell'area Spettabile Reggenza a sostegno di alcune attività ricettive per lo più di tipo alberghiero e di servizi collegati. Rispetto alla componente progettuale dedicata alla realizzazione di opere e lavori, molto più modesta per incidenza finanziaria (poco più del 21% del finanziamento pubblico complessivo), vale la pena ricordare l'investimento di circa 1,3 milioni di euro nella Bassa Valle dedicato alla creazione di percorsi di mobilità dolce e sostenibile per la fruizione turistica delle aree a valenza naturalistica (pista ciclabile della Bassa Valle, Percorso ciclopedonale intercomunale della media valle del Lys). La dimensione finanziaria degli interventi mostra il prevalere di progetti di piccola dimensione: il 56% dei progetti ha un costo inferiore a 100 mila euro e il 36% rientra in un intervallo compreso tra 100 e 500 mila euro (Fig. 12). I progetti in attuazione superiori a 500 mila euro sono realizzati negli ambiti Cultura e Natura. Tra gli interventi più importanti sul piano della dimensione del sostegno finanziario rientra l'iniziativa di valorizzazione del Forte di Oga, che fa parte della Strategia d'Area Alta Valtellina in Lombardia. Il Forte è una struttura militare realizzata a inizi 900 nel territorio del Comune di Valdisotto e il progetto prevede il recupero e la riqualificazione di alcuni ambienti al fine di favorirne la fruizione da parte di visitatori e scolaresche.

Fig. 12

Natura, Cultura, Turismo: i progetti delle Strategie d'Area per dimensione finanziaria e per classe di importo. Dati aggiornati al 30 giugno 2020



Fonte: Elaborazioni Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe)-NUVAP su dati OpenCoesione

Tra le misure infrastrutturali disegnate dalle Strategie d'area in attuazione in campo naturalistico spicca, sempre in Alta Valtellina, un'iniziativa dalla dimensione finanziaria superiore al milione di euro per la creazione di un percorso ciclabile in quota (1900 mt) e la realizzazione di raccordi a servizio di rifugi e alpeggi.

In campo turistico, infine, sono in attuazione progetti realizzati attraverso incentivi e contributi agli operatori economici e altri soggetti privati della filiera di settore, in cui prevale la piccola dimensione: il 67% delle iniziative, infatti, non supera i 100 mila euro di finanziamento pubblico.

Rispetto alla distribuzione territoriale delle iniziative censite nel Sistema di Monitoraggio, la gran parte dei progetti in attuazione si riferisce alle Aree interne localizzate nelle regioni settentrionali del Paese (76%), cui corrisponde un finanziamento pubblico totale superiore a 18 milioni di euro.

5. PROSPETTIVE NELLA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Nel corso del 2020 sono state realizzate le attività per definire i contenuti della nuova programmazione 2021-2027. A livello delle istituzioni europee sono proseguiti i lavori per ciò che attiene il negoziato sulle proposte dei Regolamenti e del Quadro Finanziario Pluriennale – che si dovrebbe concludere nelle prime settimane del 2021, mentre in ambito nazionale ha preso concreto avvio la predisposizione dell'Accordo di Partenariato (a seguito del confronto partenariale svoltosi nel 2019 con il coordinamento del Dipartimento per le Politiche di Coesione), e si è aperto il relativo confronto tecnico con i servizi della CE¹⁰.

L'impostazione strategica della politica di coesione UE 2021-2027 si articola in cinque Obiettivi di Policy, tra cui l'OP 5 – *Un'Europa più vicina ai cittadini* interamente dedicato a sostenere la definizione, l'aggiornamento e l'attuazione da parte di coalizioni locali di strate-

gie territoriali che potranno essere realizzate sia in ambito urbano sia in altri tipi di territori. Tra le componenti settoriali che possono alimentare queste strategie, i Regolamenti indicano esplicitamente la cultura, il patrimonio culturale, e il turismo. Con specifico riferimento all'OP 5 le questioni principali emerse in sede di confronto partenariale nazionale, prese in carico dall'Accordo di Partenariato Italia – UE 2021-2027 5 hanno riguardato ruolo e forma dei futuri di progetti integrati definiti e gestiti da e con le comunità locali nelle politiche urbane e in quelle per le aree interne. A tal riguardo è condiviso il rilievo assegnato all'esperienza in corso con la Strategia Nazionale, segnalando l'importanza di mantenerne in futuro alcuni prin-

cipali caratteri distintivi, in particolare rispetto alla definizione delle aree target in base alla lontananza da adeguati livelli di servizi essenziali e alle dinamiche di spopolamento, all'impostazione dell'intervento di progetto integrato sui temi del lavoro-crescita economica e dei servizi essenziali per le persone e le comunità, alla costruzione dell'associazionismo comunale permanente delle aree coinvolte, al fine di stabilizzare confini e sforzi collettivi anche di là della durata attuativa dello specifico progetto integrato.

È emersa altresì la necessità da un lato, indirizzare il ciclo del il progetto integrato verso una maggiore efficacia – accorciando i tempi che intercorrono tra la costruzione della strategia e l'effettiva attuazione dei progetti – e, dall'altro, di contestualizzarlo in un impegno di policy di più ampio respiro, nella consapevolezza che il modello del progetto integrato d'area non può essere il solo strumento di intervento per una sfida così ampia.

L'inquadramento dell'intervento sulle Aree Interne nel futuro Accordo di Partenariato 2021-2027 si basa su alcuni assunti riguardanti:

- la continuità del sostegno ai presidi di comunità nei territori interni, fondamentali per la tenuta complessiva del sistema-Paese, per la produzione di servizi ecosistemici, la manutenzione attiva del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e culturali, secondo l'approccio attivo su sviluppo economico e accesso a servizi già promosso dalla SNAI;
- la definizione delle caratteristiche operative e amministrative degli strumenti attraverso indicazioni condivise su atti e procedure formali per la programmazione e l'attuazione delle strategie territoriali e dei relativi progetti integrati saranno definite, con l'obiettivo di favorire la semplificazione, l'omogeneità delle procedure e la certezza delle tempistiche;
- l'accompagnamento dalla fase di sperimentazione della SNAI alla strutturazione di una vera e propria politica nazionale per le aree interne, con proprie dotazioni e regole di funzionamento;

¹⁰ Per una panoramica aggiornata su questi argomenti si rimanda al primo contributo della presente Sezione 5 di questo Rapporto, ove si si descrive anche la struttura dei nuovi Obiettivi di Policy (OP) previsti dai Regolamenti, con un dettaglio sulle principali opportunità di investimento specificamente previste per i settori della cultura, del patrimonio culturale e del turismo.

- il potenziamento del supporto agli attori territoriali impegnati nel disegnare, aggiornare e attuare le strategie per progetti integrati anche attraverso strutture di presidio stabile nelle amministrazioni nazionali e/o regionali.

Le linee strategiche del nuovo Accordo di Partenariato definiscono anche alcuni ambiti prioritari verso cui orientare la dimensione territoriale delle diverse componenti settoriali, tra cui la cultura e il turismo, affinché le strategie possano effettivamente concorrere al conseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economici nelle città e gli altri territori previsti dall'OP 5.

I contenuti delle strategie si dovranno concentrare su alcuni obiettivi principali:

- nelle città, l'ampliamento di servizi ai cittadini, la creazione di nuove attività economiche e culturali e la rivitalizzazione di quelle esistenti, con particolare attenzione nelle periferie e in altre aree caratterizzate da fenomeni di disagio e degrado socio-economico, la riduzione degli impatti ambientali della vita urbana e l'innovazione delle politiche per l'abitare;
- nelle aree interne, si confermano come essenziali i servizi per l'istruzione, la salute (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la mobilità, e azioni per la localizzazione produttiva e la creazione di lavoro. Le priorità d'intervento coinvolgono obiettivi specifici connessi ad altri Obiettivi di Policy, quali ad esempio: servizi digitali e iniziative a favore di imprese (OP 1 – Un'Europa più Smart); qualità ambientale e transizione ecologica e la mobilità sostenibile da collegare all'incremento della modalità collettiva, condivisa e non inquinante (OP 2 – Un'Europa più verde); servizi per i cittadini, le comunità e per l'inclusione sociale (OP 4 – Un'Europa più sociale).

In questo contesto gli interventi nel campo della cultura e del patrimonio possono svolgere un ruolo strategico nei progetti di valorizzazione territoriale, concorrendo essi ad obiettivi di rivitalizzazione, partecipazione e inclusione sociale, di riqualificazione della città storica, di rigenerazione urbana, sulla base di principi di sostenibilità sociale ed economica. Gli interventi nel campo del turismo sostengono la valorizzazione integrata di risorse naturali, culturali e paesaggistiche, e delle produzioni locali, dell'accoglienza e dell'ospitalità, attraverso approcci intersettoriali per promuovere un turismo sostenibile e responsabile delle destinazioni, orientato sia alla domanda di prossimità domestica e sia alla domanda internazionale.

Nei territori a maggiore concentrazione di beni confiscati alla criminalità, collegandosi con le strategie tematiche di livello regionale e nazionale, possono definirsi percorsi di rilancio sociale e/o produttivo a partire dalla valorizzazione di immobili particolarmente significativi per potenzialità economiche e simbolicità.

Tali obiettivi, prioritariamente sostenuti dal FESR, si realizzano pienamente solo con l'integrazione del FSE+ negli interventi per lo sviluppo territoriale locale, dando seguito alla scelta di coinvolgimento pieno dei diversi attori delle comunità e per il miglioramento della qualità della vita attraverso interventi sui servizi e altre iniziative immateriali che possono essere sostenute (a declinazione di obiettivi specifici dell'OP 4), in varie forme, anche attra-

verso la partecipazione attiva dei cittadini, la co-progettazione con il Terzo Settore e l'approccio dell'innovazione sociale.

L'Obiettivo di Policy 5 delinea dunque un campo di azione assolutamente decisivo per il futuro della SNAI, per la tenuta del suo metodo e per la significativa estensione della sua applicazione nelle Strategie di Area che saranno aggiornate o definite ex novo, ma anche una grande sfida e una occasione per dimostrare il ruolo delle politiche di valorizzazione del capitale culturale, naturalistico e ambientale dei territori nelle traiettorie di sviluppo e di crescita sostenibile di quei luoghi e delle comunità che li abitano.